

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Plastica

MARTINO SYKORA
CARNET

ISBN: 978-88-6281-150-7

copyright 2008, Altromondo Editore

www.altromondoeditore.com

soluzioni grafiche e realizzazione

THE FACTORY

Fotografia di copertina di Daniele Valera

Martino Sykora

CARNET

L'ULTIMO MAGO

Entrai per primo. Non c'era neanche da dirlo. Spinsi la porta a vetri barcollando: davanti la scala di tre scalini di velluto rosso d'altri tempi, dietro il suo berciare ubriaco e i suoi capelli unti. Mi voltai e vidi quei seni maturi quasi uscire dal corpetto. Ci aggrappammo l'uno all'altra, ultime genti della sera, momenti di ordinario squallore. Salutammo il portiere in una nuvola d'alcool e ottenemmo la chiave, numero di due cifre anebbiato. Ero troppo stanco e malandato, ma il denaro datole era una specie di promessa, l'anello matrimoniale di una sera, l'amore eterno per un orgasmo difficile. Le scale per il primo piano: impresa complicata, caracollammo quasi appendendoci ai gradini, figure ridicole. Ad ogni modo non ci avrebbe visto nessuno, non in quel regno di democrazia e indifferenza. Il grigiore che livella ogni anima. Lei continuava a ridere e a trascinare parole una innanzi all'altra, pericolosamente volgare ora che finalmente era a casa. Stupida regina in un albergo da due soldi. Quando lo pensai mi sentii male. Non dovevo essere lì, e poi era la mia regina, era il mio fiore mattutino.

Porta con numero di due cifre anebbiato, chiave anebbiata,

serratura annebbiata, il gesto che richiamava quello che avremmo fatto da lì a poco. Aprimmo e praticamente cademmo nella stanza. La vidi rotolare a terra con un seno che finalmente uscì allo scoperto, mostrando il capezzolo grosso e scuro. Tappeto sporco, letto in disordine, muro verde di muffa e tutto che girava sempre più velocemente. Entrai in bagno, le sue risa lontane mille milioni di chilometri. Lo specchio rifletteva il mio volto cinereo e stanco. Cercai le sigarette, ma non le trovai, uscii dal bagno, lei nuda che rideva ed io che vomitai sul tappeto tutta la carica alcoolica che mi aveva spinto fino a lì. Mi stava accusando, il suo sguardo offeso mi stava giudicando. Si rivestì in fretta e fece per uscire, disgustata... In un impeto d'orgoglio mi alzai e le strinsi il braccio. C'era un contratto non reciso nel giusto modo, ma caddi a terra e il suo sputo bagnato mi imbrattò la nuca.

Quando il sole fece capolino ero sdraiato sul marciapiede. Sangue sul viso e stomaco dolorante. Mi avevano buttato fuori a calci, niente soldi né portafogli. Mi alzai e vomitai ancora, fiero di me. Mi facevo proprio schifo. Ora altri problemi cominciavano a farsi strada in quell'inizio di giornata. Bisognava pensare a pulirsi il viso, a tornare a casa, a rimettersi in sesto, a dimenticare. Per poi ricominciare. Vidi i primi passanti, che portavano i cani a prender aria.

Scappai, scappai dalla gente e da me stesso, cercando di ricomporre il povero puzzle di quella serata storta.

Poi lo vidi, che camminava per la strada con passo incerto. Capii subito di cosa si trattava: era un mago meccanico, tutto luccicante nel suo vestito blu a stelle. Il viso era meccanico, con gli occhi rossi che brillavano immobili. Era raro vedere i maghi meccanici, raramente si avventuravano all'aperto.

- Ciao mago - dissi stanco.

- C.I.A.O., S.O.N.O. U.N. M.A.G.O. M.E.C.C.A.N.I.C.O., C.O.M.E. S.T.A.I. ?

- Chiedo magia - risposi.

- Q.U.A.N.D.O. ?

- Nel cuore della primavera - quella era la formula.

Il mago si esibì in una buffa danza, che fece nascere il primo sorriso della giornata sul mio volto segnato. Era la magia

di primavera... sentii come mille fiamme invadermi il cuore, scaldandolo in un'avvolgente coperta di miele bollente.

Danzò per un minuto, muovendo *tutti* gli ingranaggi in sincronia, con *tutte* quelle piccole rotelle meccaniche che facevano bene il loro lavoro. Aveva salvato la mia giornata, era uno splendido mago meccanico.